

Ieri minima 17°
massima 26°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 6,23
e tramonta
alle ore 17,26

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Nomine Il Pci: «Informare la città»

Una crisi in Campidoglio ricomposta a forza di cerotti per rimettere insieme gli stessi pezzi di sette mesi fa ed eccoci di nuovo al punto da cui la crisi era partita: la nomina del vertice delle aziende. È lotta a coltello e se in casa socialista si grida al colpo di mano, nelle altre «case» della maggioranza le porte sono ben chiuse per regolare i conti. I nomi dei papabili pubblicati dai giornali non mancano di alimentare discussioni e polemiche.

Sulla vicenda interviene il capogruppo del Pci, Franca Prisco, per chiarire i criteri che secondo i comunisti vanno seguiti per garantire la chiarezza e per nominare dei vertici che rispondano ai requisiti di competenza e onestà. «È indispensabile che la città sia ampiamente informata su quanto si sta per decidere - dice Franca Prisco - il punto centrale su cui il Pci fonda la sua critica e avanza le sue proposte sta nel fatto che le designazioni avanzate dai cinque partiti di maggioranza corrispondono a esigenze puramente interne, volte cioè a «sistemare» delle persone, a dozzine e a razzie nei comitati. Scelte compiute all'interno di ciascun partito e su cui si è addirittura votato negli organismi di direzione».

È una pratica che esautorerebbe i consiglieri della possibilità di concorrere alle scelte e contrasta con il nuovo regolamento per le nomine pubbliche. Il regolamento stabilisce che le indicazioni dei candidati vengano anche dalle forze sociali, culturali e produttive della città, che siano fondate su competenza, correttezza e onestà, che i consiglieri abbiano autonomia di decisione. «Finora tutte le procedure indicate dal nuovo regolamento non sono state osservate - dice ancora Franca Prisco - venendo meno queste garanzie e caratteristiche i comunisti non possono che riaffermare la loro netta opposizione e estraneità di fronte a logiche di spartizione e di spaurita lottizzazione».

Proprio su questa posizione il Pci abbandonò nel febbraio scorso la conferenza del capigruppo, perché risultò evidente che si trattava di pura finzione, di un rito formale mentre i giochi si facevano nelle segreterie dei partiti della maggioranza. «Noi comunisti ripetiamo ancora una volta le nostre proposte - conclude Franca Prisco - vogliamo che il consiglio comunale possa avvalersi di personalità esterne di indubbia autorevolezza e serietà per l'esame dei curricula e possa ascoltare in forma pubblica tutti i candidati per conoscere e valutare i loro orientamenti e programmi. Si sceglia la via della chiarezza se non si vuole incorrere in nuovi, dannosi rinvii».



Un momento delle votazioni per il rettore all'università

Non c'è ancora il nuovo rettore

L'università «La Sapienza» non ha ancora il suo nuovo rettore. I docenti del più grande ateneo italiano hanno votato ma dalle urne non è uscito il nome del successore di Antonio Ruberti. Nessuno dei cinque candidati è riuscito infatti ad arrivare alla maggioranza assoluta (la metà più uno dei voti), la soglia prevista per l'elezione al primo turno. Tutto è rinviato al 22 e 23 ottobre.

LUCIANO FONTANA

Le previsioni della vigilia sono state largamente rispettate. 12.090 prof che sono andati a votare (sul 2.777 che ne avevano diritto) hanno dato il primo posto a Carlo De Marco, presidente di Medicina e candidato dell'area moderata: ha avuto 647 preferenze pari al 31% dei voti (qualcosa meno

delle sue possibilità). Buona affermazione personale per Giuseppe Talamo, preside di Magistero, che ha avuto 511 voti (il 24,5%). I docenti dell'area che in passato aveva portato Antonio Ruberti alla vittoria sono ancora la maggioranza ma si sono divisi votando, oltre che per Talamo,

anche per Giorgio Tecce, preside di Scienze (375 preferenze pari al 17,9%) e Vincenzo Carunchio, professore di chimica, che ha preso 202 voti (9,6%). Alberto Fianza, repubblicano e candidato assiduo degli ultimi dieci anni, è arrivato a quota 117 (il 5,5%) mentre 84 preferenze sono finite a sorpresa sul nome del prorettore Messinetti che non figurava tra i pretendenti della vigilia. Un professore, evidentemente poco contento delle proposte, ha scritto sulla scheda verde il nome di «Cicciolina».

Stabilito il peso di ciascun candidato si aprono da oggi tutti i giochi per trovare l'alleanza vincente. Al secondo e terzo turno per essere eletti serve ancora la maggioranza

Elezioni alla «Sapienza»

Nessuno dei cinque candidati ha raggiunto la maggioranza assoluta De Marco primo con i voti di Medicina Buona affermazione di Talamo

Fumata nera

assoluta: se nessuno ce la fa si arriva al ballottaggio tra i due candidati che hanno preso il maggior numero di voti. Allo stato attuale sono Carlo De Marco (forte dell'appoggio quasi compatto di Medicina) e Giuseppe Talamo. Il tam tam dell'università fa sapere però che la partita è ancora aperta: «Anche perché - commenta il preside di Giurisprudenza Mario Talamanca - non basta l'accordo tra due candidati per spostare i voti da una parte e dall'altra. I professori universitari difficilmente vanno dietro alle alleanze. Per ora non si prevedono cambiamenti: alla seconda tornata ci saranno gli stessi candidati. Il mio risultato è abbastanza buono - dice Vincenzo Ca-

runchio - non penso proprio di ritirarmi. È ancora troppo presto per decidere convergenze». Anche gli sconfitti confidano infatti nei settecento docenti che non sono andati a votare e nel cento che hanno consegnato la scheda in bianco o l'hanno annullata. La loro presenza massiccia al secondo turno potrebbe ribaltare il risultato.

C'è molto scetticismo su un colpo di scena, un «miracolo» che potrebbe candidarsi all'ultimo minuto raccogliendo intenermente l'eredità di Antonio Ruberti. «Mi sembrano proprio fantasmi - dice Carlo De Marco - Per quello che mi riguarda penso di aver ottenuto un buon risultato che conferma le previsioni». Il preside

di Medicina è convinto di aver qualche possibilità di spuntarla. Ma se i suoi avversari decidono di mettersi insieme? «Se si coalizzano vinceranno. Bisogna vedere se riusciranno a farlo». Anche Giuseppe Talamo è soddisfatto ma molto abbattuto: «Mi sembra che il sostegno alla mia candidatura sia andato al di là delle facoltà umanistiche. La prima indicazione è molto confortante. I voti di Medicina a De Marco erano scontati e forse sono meno di quelli che ci si aspettava. Su quello che accadrà nei prossimi giorni non so che dire». I prossimi giorni saranno comunque decisivi per tessere la trama dell'alleanza vincente. Una prima prova potrebbe andare in scena al secondo turno del 22 ottobre.

La rapina nell'atrio di un palazzo, a San Paolo

«Dammi le chiavi di casa» Risponde no e lo accoltellano

Si è rifiutato di consegnare ai due rapinatori le chiavi di casa sua e gli hanno piantato una coltellata nel fianco. Era stato fermato poco prima, in strada, con la scusa di una informazione. I suoi aggressori lo hanno raggiunto nell'androne del palazzo e ferito. Piegato in due e col coltello ancora conficcato nel fianco il giovane è salito fino alla sua abitazione. Nessuna traccia dei due rapinatori.

GRAZIA LEONARDI

Una coltellata al fianco sinistro perché non ha voluto mollare le chiavi di casa. Francesco Siano, un ragazzo di diciotto anni, studente che abita a Lungotevere Pietra Papa 139, nel quartiere San Paolo, ha resistito ai suoi aggressori e da ieri è in ospedale, al S. Eugenio. Dovrà restarci almeno un mese, salvo complicazioni, come dicono i medici. Il coltello è scatto, lungo 25 centimetri, infilato con abiltà, non ha lacerato organi vitali, ma la ferita è profonda. Come ogni giorno, all'ora

di pausa, aveva fatto lo stesso percorso per tornare da scuola a casa, dall'Eur a ponte Marconi. Qui Francesco Siano era sceso dall'autobus e si era incamminato, zaino in spalla e affamato, a passi svelti. Poco lontano da casa due giovani, a bordo di un'Alfa Sud celeste chiara, gli si sono avvicinati chiedendo l'indicazione di una strada. Poi hanno fatto una conversione e si sono allontanati. Francesco ha proseguito infilandosi nel portone del palazzo dove abita. Fermo nell'androne, mentre

saltellava aspettando l'ascensore che tardava a scendere, ha visto accanto a sé uno dei due giovani che poco prima gli avevano chiesto l'informazione. Un ragazzo di 17-18 anni, un viso impetrito che con determinazione e prendendole per un braccio gli ha intimato di consegnargli le chiavi di casa. Francesco ha reagito sottraendosi alla presa. È stato un attimo lo scatto del coltello a serramanico e immediatamente un forte dolore al fianco sinistro.

Rimasto immobile il suo aggressore gli ha allora strappato la catarina d'oro. Fuori, davanti al portone, era intanto ricomparsa l'Alfa Sud con la quale i due malviventi sono scappati, lasciando il coltello conficcato nel fianco del giovane.

Francesco, terrorizzato e piegato in due, ha avuto coltellate la forza di prendere l'ascensore e di raggiungere la sua abitazione. Quando la porta si è aperta si è accasciato sotto lo sguardo interroga-

Fuga a Napoli Bambino scomparso Ore d'ansia ma correva dai nonni

È finita alle dieci di sera, a Napoli, tra le braccia della polizia ferroviaria, la breve fuga verso i nonni di Marco Rossini di Limina, 12 anni, di Frascati. Fuga breve ma sufficiente a far piombare nello sconforto i genitori e a scatenare una «scaccia al bambino» che ha coinvolto la polizia, i carabinieri, gli abitanti di Frascati. Marco era uscito dalla sua casa di via Carlo Massala 16 alle otto, come tutte le mattine, per andare a scuola. Ma a scuola non era mai arrivato. Con i soldi che aveva da parte si è presentato alla biglietteria della stazione e ha acquistato un biglietto per Napoli, il vademecum per raggiungere i nonni e ritrovare la città che aveva dovuto lasciare tre anni fa per esigenze di lavoro dei suoi genitori. Il padre, Fulvio, è un impiegato, la madre è un'insegnante. «Non abbiamo certo pensato ad un rapimento - spiega la madre - Ma certo abbiamo avuto tanta paura: di un bruto, di un incidente. Marco non ha digerito molto il fatto di dover la-

sciare Napoli, parla sempre di tornare, di andare dai nonni. Questa volta deve aver deciso di fare per conto suo, di prendersi la sua libertà di giovane. Penso che non appena ritorna ci sarà un bel po' da parlare. Ma adesso la lascio, ci sono un sacco di parenti e amici angosciati come noi e che ancora non sanno niente: devo fare moltissime telefonate».

Nel pomeriggio, dopo la denuncia della scomparsa, si erano fatte molte congetture. Marco il giorno prima aveva preso una nota in classe, ma in famiglia non c'era stata nessuna tirata d'orecchi e una fuga per un fatterello così piccolo sembrava proprio esagerata. A sera la paura era diventata terrore, poi la telefonata della Poller, che si era incuriosita a vedere il ragazzo a spasso per la stazione. Un caso simile pochi mesi fa alla periferia di Roma: un bambino di 4 anni fu cercato con cani ed elicotteri, ma fortunatamente era dallo zio.

Rimborsati i soldi del parcheggio di Fiumicino?

Chi ha conservato gli scontrini di pagamento dei conti (spesso salati) del parcheggio dell'aeroporto di Fiumicino li tenga da conto. Potrebbe ricevere i suoi soldi. L'avvocato Renzi infatti, costituitosi parte civile per conto dell'associazione utenti del trasporto aereo, ha chiesto la restituzione del «malto». È uno sviluppo della diffida alla Società aeroportuale dopo la decisione di eliminare le aree di parcheggio gratuite. Nei giorni scorsi il pretore Amendola aveva emesso due comunicazioni giudiziarie nei confronti del direttore generale del ministero dei Trasporti e dell'aviazione civile e dell'amministratore delegato della Società aeroportuale.

Legale gratuito per le vittime di violenza

Il quale ha spiegato che la delibera nasce dalla continua azione di proposta e di stimolo del «coordinamento donne» ed è frutto di un accordo pieno delle forze consiliari.

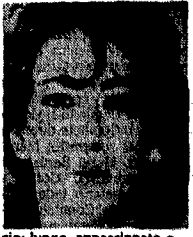
Un servizio legale gratuito di consulenza e assistenza a donne e minori vittime di violenza sessuale e fisica-policia sarà istituito dalla Provincia. Il Consiglio ha approvato all'unanimità la proposta dell'assessore ai servizi sociali Fregosi (Pci).

Truffa-case: una talpa in tribunale?

Ancora un avviso di reato per la truffa da un miliardo realizzata vendendo appartamenti inesistenti. La nuova comunicazione giudiziaria sarebbe stata emessa dal tribunale di Roma. Il presidente del tribunale civile, una sorta di «talpa» al servizio della banda. Nei giorni scorsi erano stati arrestati Olga Coppa e suo figlio Renato Bittarelli. Intanto continuano ad arrivare decine di denunce di altre persone truffate.

Bacio al sonnifero rapinato nel sonno

«Ma che gli faccio io alle donne? Boh! Deve essersi detto Gianfranco C. imitando Tota, quando una ragazza lo ha abbracciato a piazza del Popolo. Due passi, un giro in auto e poi il primo bacio: lungo, appassionato e... drogato. Un po' di amaro in bocca e Gianfranco piomba nel mondo dei sogni mentre il suo portafoglio prende il volo. Va male anche ad Angela, Marcello e Daniela (nella foto), 25 anni, viene riconosciuta da una foto segretica e arrestata dopo 15 giorni dalla rapina».



Da 1000 a 175 i miliardi Cee per i Pim nella regione

solo e Angiolo Marroni, consiglieri comunali alla Pianna, questo è il completo fallimento della manovra antididattica della giunta regionale che aveva presentato una serie di progetti faraonici senza tener conto dei vincoli finanziari della Cee.

Da 1.000 miliardi a 175. La prima cifra è quella che aveva proposto il pentapartito regionale per i progetti del Pim (Piano di interventi mediterranei), la seconda è quella che è rimasta dopo i pareri del Cipe e della Cee. Per Oreste Mas-

«Corsia protetta per i bus a Natale»

trasformazione a parcheggio del rifugio antiaereo di via Dante. L'idea è stata avanzata ieri dagli ambientalisti e dovrebbe essere firmata al solo periodo delle feste di Natale, quando il traffico, ogni giorno, è pericolosamente vicino al black-out.

Per la città potrebbe essere il suo regalo di fine anno: qualche giorno con un traffico più regolare, un po' meno caotico del solito. La proposta è quella di istituire una corsia protetta per i mezzi pubblici che percorra l'intero lungotevere e la

Preso il rapinatore dei vagoni merci

Un vero «manager» della rapina, che ha saccheggiato scientificamente i vagoni merci. Dallo scorso aprile gli davano la caccia in tutta Italia. Alessandro Finicchio, siciliano ma residente a Roma, è stato arrestato ieri dalla polizia. I suoi complici erano già stati arrestati nei giorni scorsi.

STEFANO DI MICHELE

Capitale «Adesso serve la legge»

«È un fatto estremamente positivo che alla Camera uno schieramento largamente unitario abbia approvato il decreto del governo per Roma Capitale. Ciò è tanto più rilevante in quanto sono stati accolti significativi emendamenti del Pci: per Piero Salvagni, responsabile comunista per le aree urbane e consigliere comunale, quello ottenuto dopo la discussione nell'aula di Montecitorio sulle nuove norme del decreto per Roma Capitale, è un risultato «importante». Il Pci, in ogni modo, ricordando di aver già da tempo presentato una sua proposta di legge organica «non è disponibile ad esaminare ulteriori decreti legge», e chiede l'immediato avvio dei lavori dell'apposita commissione consiliare. Un giudizio positivo sul decreto approvato è stato dato ieri anche dal vicesindaco Gianfranco Redavid e dall'assessore al Piano regolatore Antonio Pala.

Sciopero della fame e raccolta di firme a Tor Bella Monaca contro l'abbandono e per risolvere i problemi della convivenza con i nomadi

«Via da qui, date agli zingari un campo»



Gli striscioni all'ingresso di Tor Bella Monaca: difficile convivenza tra zingari e cittadini

Miscela esplosiva a Tor Bella Monaca: mille nomadi accanto a migliaia di cittadini esasperati dall'indifferenza del Campidoglio, e dai disagi grandissimi che vivono ogni giorno sulla propria pelle. Da lunedì un uomo ha iniziato per protesta lo sciopero della fame; da mercoledì migliaia di firme sottoscrivono un documento con cui si chiede al Comune di risolvere i problemi del quartiere e anche dei nomadi.

ROSANNA LAMPUGNANI

«È qui che si firma per mandar via gli zingari? È la battuta di una donna davanti ad un quaderno che sarà presentato all'autorità comunali e spiega meglio di tante parole il clima pesante che si vive a Torbellamonaca, il quartiere sulla Cassina abbandonato, letteralmente, dal Campidoglio e dove, da anni, vengono dirottate gran parte delle comunità di nomadi. Anche esse abbandonate dal Comune e dallo Stato. Da lunedì la protesta, per una convivenza che diventa di giorno in giorno più

difficile, si è coagulata intorno ad una tenda, ad un tavolo e ad alcuni striscioni, in largo Mengaroni. Dietro il tavolo Adamo Di Pippo, un operaio di 45 anni, quattro figlie, che ha deciso di fare lo sciopero della fame «fino alla morte; poi, dopo di me, altri sono pronti a sostituirmi, per protesta». Contro la «vita ghettizzata» che migliaia di persone sono costrette a condurre, senza trasporti, senza servizi per i giovani, senza un fazzoletto di verde per i bambini. In

sosta, con acqua, luce e servizi igienici, con la raccolta giornaliera dei rifiuti, che invece ora si accumulano a dismisura agli angoli delle strade. Noi e loro dobbiamo avere gli stessi diritti e gli stessi doveri. Non è certo allontanandoli che si risolvono le questioni».

Girando per il quartiere, palazzoni grigi, enormi, spettrali, non si può fare a meno di imbattersi in roulotte o tende piene di zingari, che cucinano all'aperto, che fuggono nei cassonetti, che si aggirano vicino ai negozi di alimentari pronti all'acconciamento insistente. Nessuno provvede a loro, nessuno si occupa di loro, loro si danno da fare con la logica della sopravvivenza. Il comitato di quartiere - sostiene Nino Magnoli - ha tentato di portare il problema fino al Campidoglio, ma senza alcun risultato. Nemmeno le autorità preposte all'ordine pubblico sono più sensibili sull'argomento. Tutti lasciano che il problema marcisca creando una miscela esplosiva. Così nello stesso comitato accanto a Walter e Di Pippo c'è anche chi, come Lorenzo Stampeta, assume toni più duri, esasperati: «Basta, ce li siamo cibati per quattro anni, che se li cibusse qualcun altro questi zingari», sbotta senza peli sulla lingua.

«La Roma bene protetta e ben curata, la Roma di borgata è volutamente dimenticata», si legge su uno striscione bianco. Queste parole nel cuore di Torbellamonaca dicono lunga su un disagio diffuso e grande che si esprime con manifestazioni di protesta, sit-in, occupazioni di carreggiata. «Per la farmacia, per una linea di autobus abbiamo dovuto fare così, non ci lasciano che questo modo per farci sentire e noi continueremo a utilizzarlo», afferma il deciso Nino Magnoli.

Ma chissà, don Mario della parrocchia di S. Maria del Redentore, nella sostanza è d'accordo con il comitato di quartiere. «Abbiamo più volte fatto opera di stimolo verso i pubblici poteri - dice il sacerdote - perché offrissero soluzioni dignitose ai nomadi».

«Progetti e idee per affrontare radicalmente il problema sono stati avanzati da tempo dal Pci, in stretto contatto con l'Opera Nomadi - spiega Augusto Bazzaglia, consigliere comunale - ma finora non si è fatto nulla. Non si è tentata nemmeno la strada per risolvere i microproblemi, primo passo di un cammino lungilungo. Da un lato, infatti, c'è da superare resistenze e diffidenze profondamente radicate nella gente, ma dall'altro bisogna anche recuperare una cultura nella società attuale, depurandola di contaminazioni, di violenza e di marginalità».